

DISATTESE LE PROMESSE SULLA VALORIZZAZIONE PROFESSIONALE: NEGATO PERFINO IL CONTRIBUTO PER L'AUTOAGGIORNAMENTO

di Carmelina Ariosto, A.P.E.F. Lazio del 19/1/2004

In tempi dominati dall'insicurezza, reale o indotta, sull'aspetto, i profili, il futuro della scuola che verrà, interviene la Legge Finanziaria dello Stato a regalare una certezza al mondo dell'Istruzione.

In coerenza con le manovre dei decenni precedenti, infatti, la Finanziaria 2004 traduce in solido nulla i consueti proclami ministeriali.

Il combinato disposto degli articoli 11, 14 e 16, disegna un progetto scolastico calibrato su un doppio binario: contenimento rigoroso delle spese relative al funzionamento della scuola statale e incremento delle risorse destinate all'istruzione non statale.

Come è noto, il Piano programmatico finanziario per l'attuazione della L. 53/03 prevedeva una disponibilità pari a 8320 milioni, derivanti dai risparmi effettuati negli anni 2002 e 2003 (4283 milioni) e dallo stanziamento di 4037 milioni per il quinquennio 2004-2008 che lasciavano intendere una disponibilità di cassa, per il MIUR, pari a circa 1200 milioni all'anno. Il comma 5 dell'art. 14 della Finanziaria autorizza per l'anno in corso, invece, la spesa complessiva di soli 90 milioni per lo sviluppo delle tecnologie multimediali, dell'educazione degli adulti e dell'istruzione/formazione tecnica superiore e per assicurare il diritto-dovere di istruzione e formazione anche mediante interventi contro la dispersione scolastica. Un programma iperuranio, come da tradizione.

Mirano al ribasso anche le norme contenute nel comma 1 che modificano l'art. 459 del Testo Unico (D. Lgs. 297/94) in materia di esoneri ai collaboratori del dirigente scolastico. Dal prossimo a.s. il numero di classi necessarie per ottenere un esonero passa da più di 80 ad almeno 80 se si tratta di circoli didattici, ma vengono drasticamente penalizzati gli istituti di istruzione media e superiore - in special modo i tecnici e i professionali - per i quali occorreranno 55 classi (almeno 40 per il semiesonero).

La disposizione pare completare il generale processo restrittivo nei confronti dei collaboratori dei dirigenti avviato con gli artt. 31 e 86 del CCNL 2002-2005 e rischia di affossare definitivamente la possibilità di tradurre in prassi concreta importanti suggestioni offerte dall'Autonomia scolastica.

Si pone in un'ottica di razionalizzazione delle risorse umane la novità per i docenti in soprannumero in possesso del prescritto titolo di specializzazione, che potranno essere trasferiti su posti di sostegno, a domanda o d'ufficio qualora la richiesta prodotta non possa essere soddisfatta o nel caso in cui non abbiano presentato domanda di trasferimento (comma 3).

I docenti in esubero privi di specializzazione per il sostegno agli alunni diversamente abili potranno (o dovranno: l'opzionalità non è chiara) frequentare i corsi intensivi che saranno attivati dagli Uffici Scolastici Regionali competenti per territorio.

Procede contestualmente il processo di attuazione delle norme contenute nella Legge Finanziaria 2002: l'art. 16 contiene infatti una norma, in verità ben celata, che, introducendo il *reddito di ultima istanza* (versione soft dell'assegno di sussistenza), ne dispone il cofinanziamento Stato-Regioni mediante il Fondo Nazionale per le politiche sociali. Da detto fondo verranno detratti *fino a 20 milioni di euro* per l'anno in corso e *fino a 40 milioni* per ciascuno degli anni 2005 e 2006 da destinare al finanziamento delle scuole paritarie. In aggiunta ai 30 milioni previsti dalla finanziaria dello scorso anno per il periodo 2003-2005, le scuole paritarie potranno essere finanziate con un'iniezione di 100 milioni di euro.

Non si vuole alimentare in questa sede la polverosa polemica pubblico-privato, in merito alla quale rimandiamo ai numerosi interventi pubblicati sul sito e sulla rivista Apefnews, ma è inevitabile osservare che se 50 milioni rappresentano una cifra decisamente modesta, sono tuttavia sufficienti a far risaltare la scandalosa inadeguatezza della cifra destinata alle scuole direttamente gestite dallo Stato, anche tenuto conto del rapporto proporzionale tra strutture statali e non statali, notoriamente sbilanciato sulle prime.

E' fin troppo facile ritenere, dunque, che la *ratio* di questa manovra è quella di onorare un debito elettorale, non quella di procedere *sic et simpliciter* allo spedito adeguamento delle disposizioni contenute nella L. 62/2000.

Quanto alla generalità dei docenti, già bistrattati da un contratto umiliante, occorre rilevare l'assenza di qualsivoglia iniziativa economica volta a certificare l'interesse del Governo per questa categoria. Non v'è traccia nemmeno dell'auspicato contributo all'autoaggiornamento, apparso timidamente nel 2002 (€ 35), volatilizzatosi nel 2003 e destinato, secondo il Ministro, a rimaterializzarsi nella manovra economica 2004. Evidentemente la valorizzazione professionale del corpo insegnante di questo Paese è da ritenersi solo un seducente sintagma, buono per ogni kermesse televisiva.

Nessun indizio, inoltre, dei fondi necessari ad espletare il concorso per il conseguimento del profilo dirigenziale, a meno che non si voglia far riferimento ai 70 milioni complessivi destinati all'assunzione di personale **in tutte le amministrazioni** per le quali l'art. 11 dispone la deroga al blocco. E' superfluo notare che la cifra eventualmente disponibile per il comparto scuola non sarebbe adeguata a una previsione di spesa ben più sostanziosa, tarata su almeno 21.000 assunzioni e svariate commissioni esaminatrici.

Nulla di nuovo sotto il sole, dunque. Auspichiamo almeno che, nei mesi a venire, il Parlamento abbia finalmente il coraggio di bilanciare l'assoluta indifferenza riservata al mondo della scuola sul piano finanziario legiferando in materia di Organi Collegiali e di stato giuridico dei docenti, di cui certamente il primo **a costo zero**.

Roma 14.1.04

Carmelina Ariosto

A.P.E.F. Lazio